



**Cecchi Gori: «Batistuta è incredibile»**

Batistuta è incredibile. Vittorio Cecchi Gori, presidente della Fiorentina ha detto ieri che «contrariamente a quanto scritto sui giornali negli ultimi giorni», Gabriel Batistuta «è incredibile». «Non mi aspettavo quell'annuncio - ha replicato il procuratore di Batistuta, Settimio Aloisio - Durante il colloquio di domenica Cecchi Gori ci aveva dato la sensazione che la pensasse in modo diverso». Intanto, Batistuta guiderà l'offensiva commerciale della Parmalat in Argentina. Ha firmato un accordo per diventare «uomo immagine» in Sudamerica.



**Madrid, Vieri il taciturno escluso dopo intervista «Aspetto Arrigo Sacchi»**

Christian Vieri, capo cannoniere della Liga spagnola con 24 gol, non è stato convocato dall'allenatore dell'Atletico Madrid, Radomir Antic, per la partita di oggi contro il Racing Santander in cui la squadra madrilenia si gioca la partecipazione alla coppa Uefa. L'esclusione dopo la polemica intervista fatta dall'attaccante italiano a El Pais in cui definisce «poco intelligente e cattiva persona» il suo allenatore, col quale non parla da 8 mesi e che accusa di imporre esercizi «assurdi». Nell'intervista Vieri si dichiara «pronto a restare all'Atletico di Arrigo Sacchi la prossima stagione». Da lunedì Sacchi succederà ad Antic in panchina.

**Dortmund, esonerato Scala «Campionato deludente e fuori dalle coppe europee»**

Nevio Scala lascia la panchina del Borussia Dortmund. Il suo impegno come allenatore del club tedesco doveva durare 3 stagioni ma cesserà dopo la prima, a fine giugno. I dirigenti del Borussia hanno spiegato che la decisione di esonerarlo si deve al deludente campionato '98 che la squadra ha concluso al 10° posto senza qualificarsi per nessuna coppa europea. Secondo la stampa tedesca, Scala, 50 anni, è in contatto con l'Espanyol di Barcellona. Con la sua partenza, nella Bundesliga non resteranno altri allenatori italiani. Giovanni Trapattoni lascerà la guida del Bayern di Monaco al termine del suo 2° campionato tedesco.



**Francia '98 Cuoco italiano per il Brasile**

Un cuoco italiano sarà l'anfitrione culinario del viaggio organizzato dalla compagnia di bandiera brasiliana per il trasferimento della nazionale di Ronaldo a Parigi (su un aereo pitturato in verde-oro). Il menù è di Danilo Braga, 45 anni, di Parma: di color oro-verde saranno i ravioli all'emiliana a forma di pallone, subito dopo un antipastino di insalata di baccalà con aragosta, accompagnato da rucola e pomodorini secchi all'olio extravergine italiano. Poi bistecca olandese e mousse di torrone, specialità di Braga. Vini italiani e francesi e cafezinho brasiliano.



Il vicepresidente del Consiglio: il sistema sport va rivoluzionato e il calcio scricchiola

# Il J'accuse di Veltroni «Coni, tutto da rifare»

ROMA. Venti di guerra sul Palazzo dello sport. Arrivano direttamente da palazzo Chigi, per bocca del vicepresidente Walter Veltroni, e denunciano interferenze, inadempienze, incapacità. Insomma, fa capire Veltroni in una lunga intervista in edicola oggi su «Il Mondo», il patto di collaborazione con il Comitato olimpico di Mario Pescante e con il mondo del calcio, la proclamata «rivoluzione di velluto» di un ente da svecciare e burocratizzare sono stati traditi e nulla sarebbe cambiato, nessun vero atto di democrazia sarebbe stato fatto né per migliorare il sistema né per coinvolgere attivamente i veri protagonisti dello sport, prima di tutto i tecnici e gli atleti.

Veltroni non esclude dalle critiche nemmeno il complesso mondo del pallone, a sua volta alle prese con i mille interessi delle società professionistiche, la Borsa e la Superlega, il Totoscommesse e i diritti televisivi, i calendari e il mercato internazionale dei calciatori oltre alle eterne questioni della trasparenza arbitrale e dei giochi di potere. «C'è una macchina che scricchiola. Nell'ultima parte del campionato sono emerse vicende e comportamenti preoccupanti. Per esempio non mi piace che il designatore degli arbitri non eviti contatti discutibili». Palese il riferimento all'intreccio Baldas-Cecchini-Moggi che ha gettato discredito sull'ultimo campionato anche al di là di «errori» forse soltanto umani.

È questo il Coni che da una parte reclama autonomia e nuove fonti di finanziamento ma non accenna né tagli agli sprechi né svolte rispetto all'assistenzialismo da cui è afflitto. Per Veltroni «L'autonomia dello sport va difesa e sul serio, tenendo fuori la politica, come noi stiamo facendo, a differenza di un membro del Consiglio nazionale del Coni». Il riferimento è per Sabatino Aracu, unico onorevole ad avere anche una carica nello sport, doppiaveste che da molte parti è considerata inopportuna se non incompatibile. Aracu è il presidente della federatinnaggio, ed è un uomo molto vicino al presidente del Coni Pescante. È inoltre, e Veltroni lo ricorda, «il deputato di Forza Italia che da diversi mesi sta bloccando in parlamento la legge sul dilettantismo».

«Si deve sapere - aggiunge Veltroni nell'intervista - che non sto qui per tenere aperto uno sportello dove si va solo per bussare a quattrini. Ho il compito di vigilare e intendo farlo. A 360 gradi. Senza vigilanza non ci può essere autonomia. E l'autonomia, in una società democratica, è la garanzia per la libertà dello sport». Per Veltroni tutto il sistema di governo dello sport dovrà essere perciò e presto investito da una rivoluzione: «Tecnici atleti oggi nelle leghe e nelle federazioni non hanno neppure il diritto di voto. Ma stiamo scherzando? È giunto il momento che lo sport venga preso in mano anche da chi lo pratica, da chi sa di che cosa si sta parlando».

E il futuro? Secondo il vice di Romano Prodi «il Totoscommesse porterà molti soldi alle società e allo sport in genere. Ma per organizzare le scommesse bisogna che tutto fili nella massima trasparenza. Non ci può essere *er mortadella* che gira di stadio in stadio a spese di non si sa chi. Quel mondo sarebbe bene che sparisce. E anche il Coni qui dovrebbe giocare un ruolo». È quindi pesante il richiamo alla responsabilità, fortissimo l'invito a una vigilanza cui Veltroni non vuole abdicare e che invece per il Coni è un optional per di più trascurato in omaggio ai giochi delle lobby e a guerre di potere che nulla hanno a che vedere con lo sport vero né con un sano sistema «olimpico». Un mondo in gran parte impantanato in un mare di pressapochismo, traffici, scambi di voti, appalti «a perdere», clientele spesso oggetto di inchieste giudiziarie molte delle quali annegate nel «porto del nebbie» o finite con dubbie assoluzioni. E un mondo che ha sempre e sistematicamente umiliato e sacrificato le proprie professionalità rinviando qualunque riforma, rigettando qualsivoglia novità. La misura è colma, sembra dire il vicepresidente del Consiglio cui il Coni non perde occasione di chiedere soldi. Per ora dal Palazzo del Foro italico, dall'altra parte del Tevere, nessuna risposta. [G. Ce.]

**Nike non convince Prc «Lo sfruttamento c'è»**

Prc torna all'attacco della Nike, la multinazionale che sponsorizza la nazionale azzurra di calcio. «La Nike si è impegnata a modificare i rapporti di lavoro nelle aziende ma non ha fatto altro che confermare la fondatezza delle nostre accuse», ha affermato Paolo Ferrero a proposito dello sfruttamento minorile denunciato da Prc oltre che da alcune organizzazioni umanitarie nel mondo. La Nike infatti subalta nel terzo mondo moto del lavoro manuale necessario per confezionare palloni da calcio, scarpe, maglieria in generale. Prc comunque non si fida troppo delle intenzioni di «pulizia» annunciata dai marchi sponsor anche di Ronaldo e continuerà «a marcare stretta la multinazionale che sfrutta il lavoro minorile».



Il presidente del Coni Pescante e Walter Veltroni

GIRO D'ITALIA

**Martini: «Favoriti Gotti, Zülle e Pantani»**

IMPERIA. Andando verso Nizza per salutare la partenza dell'81° Giro d'Italia, ho fatto tappa ad Arma di Taggia dove ieri si è tenuto un convegno sui problemi del ciclismo, in gran parte derivanti dalla pesantezza dei calendari. Mille volte si è detto che l'attività è stressante, tale da imporre tagli e riordini. Un convegno in cui tanto si è discusso e proposto in opposizione al volere di Henri Verbruggen, capo dell'Uci che dovrebbe togliere il disturbo nel 2001. Intanto, Giancarlo Ceruti, presidente della nostra Federiciclo, cerca alleati per una sacrosanta battaglia. Dovrà combattere contro interessi consolidati, ma essendo un tipo che non si arrende possiamo sperare nei cambiamenti necessari per portare ordine.

C'era anche Alfredo Martini e con lui il discorso si è portato sull'avventura per la maglia rosa che inizierà nel pomeriggio di domani. Sulla carta non sembra un Giro molto impegnativo, la scalata del Mortirolo richiesta a gran voce da Gotti e Pantani è esclusa dall'itinerario e c'è il timore che le due prove a cronometro abbiano un peso superiore ai verdetti delle cavalcate in salita. Chiedo a Martini un parere su Alex Zülle, indicato da Pantani come il principale favorito. Risposta: «È un pedalatore completo, un regolarista che ha vinto un Giro di Spagna, un mondiale a cronometro ed in maglia gialla al Tour, per giunta. Può essere vulnerabile nei tratti di montagna più duri, quelli di Alpe di Pampeago e di Montecampione, per intenderci. Porta gli occhiali o lenti a contatto, un handicap in particolari circostanze, e comunque un elemento di tutto rispetto...». Cosa possiamo dire di Gotti? «Dopo aver vinto il Giro del '97 non si è più fatto vivo». E Pantani? «Fa pensare anche lui. Qualora non si trovasse nelle massime condizioni, addio sogni di gloria». E Tonkov? «Appare sicuro, bene armato».

Un quartetto su tutti, ma attenzione perché i giovani non hanno più soggezione. E Martini aggiunge: «Attenzione a Paolo Savoldelli, ragazzo di 25 primavere che ha messo le penne...». [Gino Sala]

Tennis, Open di Roma. Il numero uno battuto a sorpresa. Italiani tutti fuori: Sanguinetti ko

# Sampras inciampa su Chang

**Rios continua a volare Superato Muster**

La stella di Marcelo Rios brilla sempre più intensamente. Ieri, il cileno ha superato senza difficoltà un giocatore roccioso come Thomas Muster per 6-3, 6-1. Marcelo Rios continua la sua corsa per il titolo degli Internazionali d'Italia, ma si presenta anche come l'avversario più insidioso per il trionfo di Sampras. Determinante, sarà, l'andamento del prossimo torneo, il Roland Garros.

ROMA. Pete Sampras esce di scena, battuto da Michael Chang sul terreno della pazienza, della «scientificità», della precisione. Il numero uno del mondo è apparso infatti nervoso, impacciato, impreciso. Insomma non proprio in forma. Sampras lascia un torneo che negli ultimi anni, dopo la vittoria del '94, gli ha dato solo amarezze (due eliminazioni al primo turno). L'anno scorso a batterlo fu un altro amico, Jim Courier. «Sono un buon americano» ha scherzato Pete. Per lui il match è stato subito in salita: sotto 5-1 nel primo set. «Ero troppo impaziente» ha continuato - ma in tutti e tre gli incontri fatti qui ho sempre avuto un brutto inizio per colpa della palla troppo leggera. Non come al Roland Garros dove sono giuste. L'Atp dovrebbe far giocare tutti i tornei prima di Parigi con lo stesso tipo di palline». Sempre in bilico invece il secondo set, vinto da Chang al tie-break

10/8 al terzo match-point dopo un ora e 42 minuti. «La chiave dell'incontro è stato il suo servizio - ha spiegato il numero uno - Ho giocato con Michael tante volte e non credevo che lui potesse fare più ace di me. Ma so che da qualche anno lui ha lavorato molto sul servizio e adesso è diventato per lui una arma in più». «Non penso di aver vinto solo con la battuta - ha risposto Chang - né perché le palle erano veloci. Ero concentrato e sono stato molto paziente nel gioco». Quasi in contemporanea a Sampras è stato eliminato anche Kafelnikov. Il numero sei del torneo si è arreso all'olandese Krajcek in tre set conclusi sempre 10/8 al tie-break (6-2 3-6 7-6). Intanto Gustavo Kuerten sembra essere entrato già in clima pre-Roland Garros, dove dovrà difendere il titolo dell'anno scorso. Il brasiliano sta giocando sempre meglio e ieri ne ha

dato un saggio: 6-4 6-2 al tedesco Tommy Haas, quello che ha eliminato Nargiso e Santopadre. Brett Steven è andato sul velluto con lo spagnolo Carlos Moya. «Nessuno pensava che fossi io favorito, quando ero sotto 4-1». Con un break da recuperare il neozelandese ha cambiato tattica. «Ho deciso di rischiare. Non avevo nessuna possibilità di batterlo da fondocampo. Ho cercato di variare il gioco, giocare palle corte a effetto che mettono in crisi i giocatori come lui. Era l'unica maniera per vincere». Lo spagnolo, che un mese fa ha vinto a Montecarlo, dopo aver perso il primo set 7-5 è crollato nel secondo (6-0). Gli italiani escono mestamente dagli Internazionali d'Italia. Ieri, anche Davide Sanguinetti (che aveva lasciato ben sperare dopo aver battuto Pioline) è stato eliminato da Fernando Vicente per 6-2, 7-5.



**Nuovo fidanzato? No. Snai Servizi.**

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. No, purtroppo non abbiamo investito in fidanzati nuovi. Ma chissà, magari andando in un'Agenzia Ippica troverete anche quello.



**Snai Servizi. Divertire è un lavoro serio.**

